I VERBALI

"Sappiamo dove vanno a scuola i tuoi figli"

CHI si lamentava delle pulizie al Policlinico veniva minacciato pesantemente. «Guarda che noi sappiamo dove vanno i tuoi figli a scuola», urlò Marco Tuzzolino al caposala della Chirurgia vascolare. E le corsie continuavano a restare sporche, i bagni luridi. La Digos ha scoperto un'escalation di intimidazioni nei confronti degli ex vertici del Policlinico.

A PAGINA IV

"Non fare il furbo, sappiamo dove vanno i tuoi figli a scuola"

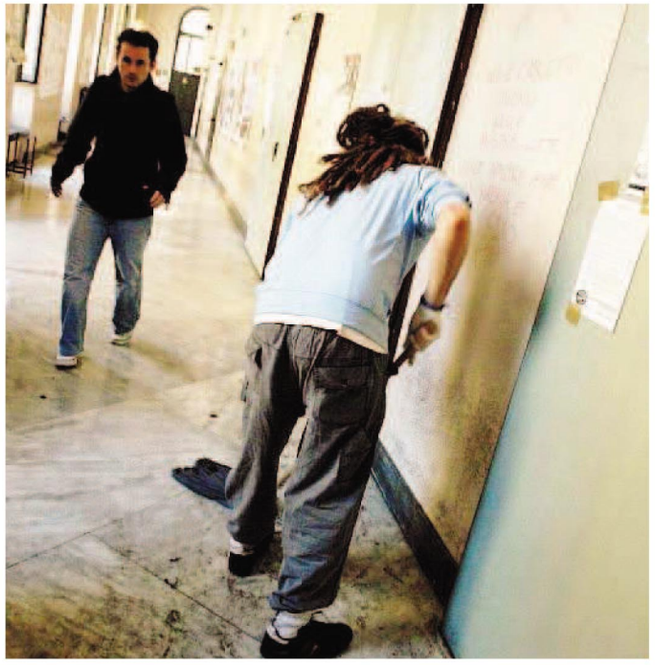
I VERBALI

CHI si lamentava delle pulizie al Policlinico veniva minacciato pesantemente. «Guarda che noi sappiamo dove vanno i tuoi figli a scuola», urlò Marco Tuzzolino, il responsabile siciliano della "Euroservice srl" al caposala della Chirurgia vascolare, che aveva osato sollevare il caso. E le corsie continuavano a restare sporche, i bagni luridi. Anche il caposala della Terapia Intensiva provò a protestare, minacciando di non firmare il certificato giornaliero di avvenuta pulizia e sanificazione del reparto. La risposta di Tuzzolino, che girava come un ras fra i reparti della clinica universitaria, fu perentoria: «*Viri di spicciarti* a firmare il foglio, *picchi mi stai facienno* perdere tempo, se no finisce che non ti mando più nessuno a fare pulizia».

Era Tuzzolino a stabilire quali reparti dovevano essere puliti per primi. Era lui a stabilire cosa doveva essere fatto. Quasi sempre male, per cercare di risparmiare sull'ingaggio

IL DIPENDENTE
Dario Anzalone

IL MANAGER
Marco Tuzzolino



assegnato dal Policlinico. Le indagini della Digos hanno scoperto che tante volte, fra il 2011 e il 2012, Tuzzolino ordinò persino di non mandare in reparto gli addetti alle pulizie per ritorsione contro medici e infermieri che avevano osato lamentarsi. È accaduto alla Camera iperbarica e in Chirurgia.

Le minacce erano anche per i dipendenti della "Euroservices". «Quasi subito dopo il suo arrivo ci convocò tutti nel container della ditta», ha raccontato una donna, fra i pochi testimoni che hanno avuto il coraggio di denunciare alla polizia i continui ricatti. «Tuzzolino mi disse senza troppi giri di parole di cancellarmi dal sindacato Fisascat Cisl. Mi sussurrò: te lo dico come un fratello, altrimenti accadranno cose spiacevoli, ad esempio dovrai fare l'orario spezzato». E così accadde, perché quella donna non volle piegarsi al ricatto.

«Iniziò un periodo bruttissimo — racconta lei — mi fu imposto l'orario spezzato. Lavoravo un'ora in un reparto, poi facevo una lunga pausa e mi mandavano in un altro reparto. Iniziavo a lavorare alle 5.45 e finivo alle 19.45. Per me che venivo da Castelvetrano era diventata una vita d'inferno. Però non ho ceduto al ricatto di cambiare sindacato, e non potevo perdere il lavoro».

> Il ricatto ai lavoratori "O sei con me o contro di me". Le pressioni sui sindacati

Tuzzolino diceva ai suoi dipendenti, erano circa 200: «O stai con me o contro di me». E invitava tutti gli iscritti alla Cisl a scegliere altre sigle che di volta in volta riteneva più congeniali. Ribadendo minacce e ricatti. «Quasi tutti aderirono — ha raccontato un dipendente alla polizia, e adesso il suo racconto è finito nell'atto d'accusa della procura — io no, ero rappresentante sindacale, credo in quello che faccio, anche a costo di pagarne le conseguenze». E presto pure lui si ritrovò a lavorare dalla mattina alla sera, con il turno del famigerato orario spezzato, che era la punizione per i ribelli.

Il ras della pulizie al Policlinico non rinunciò al suo metodo del terrore neanche quando ebbe il ben servito dall'allora direttore sanitario Mario La Rocca. Per giorni, fece in modo che la nuova ditta ingaggiata dal Policlinico non figurasse in alcun elenco. E così il centralino della clinica universitaria continuava a passare tutte le chiamate dei reparti negli uffici della "Euroservices". Poi, un addetto si divertiva a rassicurare tutti: «Sto mandando una squadra, questione di minuti», ripeteva. In realtà, non arrivava nessuno. E il caos continuava a regnare nei reparti.

Al danno, si aggiunse presto la beffa. In questi giorni di fine settembre 2012, Tuzzolino minacciò persino di rivolgersi alla magistratura. «Perché con la rescissione del contratto, il Policlinico vuole favorire un'altra ditta», era il suo ritornello preferito. «Noi abbiamo sempre garantito gli standard di pulizia». Era solo l'ennesima burla, questa volta a mezzo stampa. Ma le minacce di Tuzzolino non sortivano ormai alcun effetto. Alla protesta di medici e infermieri si era aggiunta anche quella pazienti. E i pazienti non si potevano minacciare. Anzi, hanno dato forza ai vertici del Policlinico per rescindere il contratto con la fantomatica ditta di pulizie, la ditta che sulla carta vantava ottime referenze, in realtà cercava solo di lucrare su uno degli appalti più importanti della città.

s. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

LE MINACCE
Chi protestava per il pessimo servizio di pulizia veniva minacciato e aggredito da Marco Tuzzolino

LE DENUNCE
In pochi hanno avuto il coraggio di denunciare i ricatti e le minacce che subivano da Tuzzolino

L'ESPOSTO
Dopo pesanti inadempienze l'allora manager del Policlinico rescisse il contratto e venne aggredito